

Comunità dell'Isolotto
Assemblea domenica 6 novembre 2016

Carlo Chiara Claudia Gisella Luisella Maurizio
con Moreno Biagioni e Riccardo Michelucci
presentazione del libro "Guida alla Firenze ribelle"

dal Vangelo di Luca

Poi scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità. Nella sinagoga c'era un uomo che aveva una malattia incomprensibile, un demonio impuro; e che cominciò a gridare forte: «Basta! Cosa abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: il santo di Dio!». Gesù gli intimò: «Taci! Esci da lui!». E quel male, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione. Poi uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, intimo alla febbre di andarsene e la febbre la lasciò.

(Luca, 4, 31-38)

Un giorno stava seduto insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.

Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Cosa andate ragionando nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse rivolto al paralitico - : Alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio.

(Luca, 5, 17-26)

Commento tratto dal libro “Versetti pericolosi” di Alberto Maggi¹, Ed Campo dei Fiori

Si dice che, nonostante fosse proibito, Gesù abbia curato una donna, la suocera di Simone, in giorno di sabato (Lc, 4, 38-39), trasgredendo quello che viene considerato il comandamento più importante ... e che, **nonostante venga ritenuto impuro**, per aver toccato un lebbroso, le genti accorrono a lui per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità (Lc, 5,15), e la sua fama si stia pericolosamente diffondendo per tutta la Galilea (Lc, 4, 37). La voce dell'attività di questo presunto Messia itinerante giunge fino al centro dell'istituzione religiosa, Gerusalemme, dove risiedono il sommo sacerdote e il sinedrio, massimo organo giuridico d'Israele. Decidono di mandare una delegazione per inquisire, ed eventualmente denunciare, questo strano Galileo fuori norma, e per controllare se la sua è una dottrina ortodossa o meno.

Per questo un giorno, mentre sta insegnando, Gesù si trova circondato dai farisei, i super zelanti osservanti di tutte le regole e delle minime prescrizioni della Legge, e dagli scribi, quegli eruditi maestri della dottrina che avevano l'autorità per stabilire che cosa era o no conforme alla volontà di Dio. La questione deve essere abbastanza seria se Luca scrive che questi sono “venuti da ogni villaggio della Giudea e da Gerusalemme” (Lc, 5, 17).

Quindi la fama di Gesù ha superato la sua regione e si è estesa a tutto Israele, preoccupando il centro dell'istituzione religiosa. Il comportamento di Gesù con il lebbroso è stato divulgato e, alla gente che accorre, Gesù conferma il suo messaggio: *non ci sono barriere per accogliere l'amore gratuito del Padre, perché il suo regno non tollera discriminazioni stabilite dalla Legge, ed espressione del suo amore è il suo perdono che è dato gratuitamente e senza che l'uomo lo richieda.*

Il suo insegnamento viene interrotto da un trambusto. No, non sono scribi e farisei che protestano, ma alcuni uomini, i quali non riuscendo ad entrare, a causa della folla, nel luogo dove Gesù stava insegnando, non si sono persi di coraggio e dal tetto hanno calato proprio di fronte a lui un paralitico. Gesù non protesta per l'inattesa irruzione, ma si rivolge al paralitico e gli dice “Uomo, ti sono cancellati i tuoi peccati” (Lc, 5, 20). Secondo la religione giudaica, i peccati possono essere perdonati solo da Dio, e gli uomini per ottenere il perdono devono passare attraverso un rituale ben preciso che è stabilito dalla Legge [...] e soprattutto devono offrire un animale in sacrificio. Gesù invece non chiede all'uomo se è pentito delle sue colpe e non lo rimprovera per i peccati. L'azione di Gesù riguarda il presente dell'uomo e non il suo passato. Al Signore non interessa quel che ha fatto, ma solo restituirgli la vita. Quando il peccatore si incontra col Signore non viene umiliato per le sue colpe ma avvolto dalla tenerezza del suo amore. Gesù dichiara all'uomo che i suoi peccati non sono perdonati, ma cancellati. Mentre il perdono dei peccati è una conseguenza dell'azione dell'uomo che, pentitosi, chiede perdono per il peccato e offre il sacrificio di riparazione a Dio, cancellare i peccati è una azione che compete soltanto a Dio, ed è gratuita. Gesù infatti non perdona i peccati dell'uomo per le azioni di penitenza ... ma li cancella. E il cancellare è una azione che è dovuta alla generosità di Dio, E' un dono gratuito, non dovuto ai meriti dell'uomo, ma per la misericordia di Dio [...].

¹ Alberto Maggi è Frate dell'Ordine dei Servi di Maria, è teologo e biblista. Commentando i passi della Bibbia e del Vangelo Maggi “suscita un vento di profetica ribellione contro una fatua spiritualità dell'apparire e del potere”.

Mentre nella religione si esige la conversione come condizione per il perdono, nella fede la conversione è un effetto del perdono gratuitamente concesso. Se nella religione l'accesso a Dio avviene dopo l'offerta di un sacrificio, nella fede è Dio che si offre e chiede solo di essere accolto.

Chi bestemmia?

La normale reazione dei presenti alle parole di Gesù dovrebbe essere di gioia per l'uomo e di lode per Dio. Non così per scribi e farisei.

A loro il bene dell'uomo non interessa minimamente, conta solo il rispetto della Legge divina, della quale sono i depositari, unici interpreti e zelanti osservanti, e il gesto di Gesù è pericoloso per tutto il sistema religioso: ha cancellato i peccati senza nominare Dio.

Per scribi e farisei, per i quali il bene e il male non sono in relazione all'uomo, ma alla Legge, non c'è dunque alcun dubbio, Gesù non è che un bestemmiatore, e come tale merita la morte: *“Chi è costui che dice bestemmie?”*. Perché, è il loro ragionamento, *“chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?”* (Lc, 5,21).

Gli scribi, quelli che dovevano far conoscere al popolo la volontà di Dio, e i farisei, solerti esecutori di ogni minima prescrizione della Legge, la prima volta che si trovano di fronte al Figlio di Dio non hanno alcun dubbio: è un bestemmiatore.

Nella loro dottrina nessuna novità è ammessa e Dio deve comportarsi secondo i dettami teologici, non può azzardarsi a manifestarsi in forme nuove. Le massime cariche religiose sono capaci di contrastare anche Dio se questi va contro la loro teologia.

L'evangelista sottolinea la totale incompatibilità tra Dio e l'istituzione religiosa che pretende di contenerlo, esprimerlo e rappresentarlo.

E Gesù sfida scribi e farisei: *“che cosa è più facile: dire “Ti sono cancellati i tuoi peccati oppure dire “Alzati e cammina?”* (Lc, 5, 23).

Gesù non affronta gli scribi su un piano teologico (la bestemmia) ma su quello della vita. Non entra nel piano dottrinale, che non gli compete. Non è venuto per elaborare nuove dottrine su Dio, ma a manifestare l'amore per tutti gli uomini, perché è l'amore che comunica vita, non la Legge.

Affermare che i peccati sono cancellati è facile ma non verificabile. [...] D'altro canto è impossibile guarire un paralitico e riuscire a farlo alzare e camminare. Considerato un morto che respira, non si conosceva nella storia di Israele un solo caso di paralitico guarito (nell'Antico Testamento non esiste neanche il termine) e nei libri sacri d'Israele non si trovano preghiere per loro e neanche si parla di paralisi.

Senza dare tempo a scribi e a farisei di rispondere, Gesù passa alla azione e dice al paralitico: *“Alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua!”* (Lc, 5,24).

E colui che era stato paralitico *“Subito si alzò davanti a loro, prese il suo lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio”* (Lc, 5,25). [...]

Mentre scribi e farisei [...] accusano Gesù di essere un bestemmiatore, il paralitico ha saputo riconosciuto in lui la condizione divina [...].

Non è Gesù che bestemmia, ma sono le autorità a essere blasfeme. Il loro insegnamento non è altro che una bestemmia che deturpa il volto di Dio.

Gliela faranno pagare.

Presentazione con l'autore del libro "Firenze Ribelle" – Riccardo Michelucci



Riccardo Michelucci
Guida alla Firenze ribelle
Ed. Voland

postfazione di Ornella De Zordo

“Per secoli Firenze è stata... un’inesauribile fucina di idee rivoluzionarie e ha confermato di essere... un laboratorio d’innovazione e uno spazio di conflitto urbano dal quale sono spesso soffiati i primi venti del cambiamento sociale e politico del paese.”

Assediata dai cantieri delle grandi opere, asservita alle esigenze del turismo di massa, Firenze è stata definita la “Disneyland del Rinascimento”, ma le sue strade conservano ancora un’anima libertaria che affonda le radici in una storia coraggiosa, alimentata dallo spirito orgoglioso dei suoi abitanti. Dal tumulto dei Ciompi a Michelangelo, da Savonarola ai Macchiaioli, da Dostoevskij a Dino Campana e a Don Milani, dagli uomini e le donne della Resistenza agli Angeli del fango: in ogni angolo di Firenze è viva la memoria di una città aperta e solidale, patria dei movimenti, capitale del pacifismo, luogo d’incontro e di dialogo tra i popoli e le religioni.

Le mappe all’interno del volume sono state disegnate da Simona Gallo.

Le fotografie sono di Monica Falconi.

Contributo di Moreno **una guida all'altra Firenze, quella della solidarietà, della partecipazione, dell'accoglienza**

Riccardo Michelucci, l'autore di "Guida alla Firenze ribelle", è un giornalista free-lance, che, oltre a moltissimi articoli (pubblicati su varie testate, a stampa ed on-line), ha al suo attivo diversi libri, sia come curatore che come autore (ne cito uno per tutti: "L'eredità di Antigone – Storie di donne martiri per la libertà", in cui parla di 10 donne, di varie parti del mondo, che hanno dato la vita per i propri ideali – dalla partigiana Norma Parenti alla salvadoregna Marianela Garcia Villas, torturata e uccisa dai soldati del regime, alla sudafricana bianca Ruth First, impegnata contro l'apartheid -). Riccardo si è occupato, e si occupa, particolarmente, nei suoi articoli e nei suoi libri, delle lotte della popolazione irlandese per la propria indipendenza e della situazione della ex Jugoslavia, dopo le cosiddette "guerre umanitarie".

In passato ha lavorato a "Controradio" ed ha collaborato e collabora con varie testate, tra le quali Radio RAI 3, "Avvenire", "Il Venerdì di Repubblica", "Il Manifesto", "L'Unità", "Left".

Oggi, nella sua condizione di free-lance, ha potuto riscoprire i luoghi ed i personaggi di una Firenze che di solito non appare, se non in parte, negli itinerari turistici.

Per farne una guida, una guida di tipo nuovo. Volta a far conoscere, ai turisti, alle persone che vengono da altri paesi, nonché agli stessi fiorentini, i segni ancora rintracciabili di una città che è stata, in diversi momenti della sua storia, "laboratorio d'innovazione e spazio di conflitto urbano" (come dice Ornella De Zordo nella post-fazione del libro).

Della necessità di tenere viva una memoria del genere lo avvertiamo guardandoci intorno e trovando in ogni dove immagini di tipo opposto, che indicano la direzione di una trasformazione progressiva della città nella "Disneyland del Rinascimento", messa al servizio di un turismo "mordi e fuggi", devastata da opere come il sotto attraversamento TAV, con un centro storico abbandonato sempre più dai residenti.

Una tale esigenza era stata avvertita anche 14 anni fa, al tempo del Social Forum Europeo, quando per mesi aveva preso campo la Firenze peggiore, che preconizzava l'arrivo, con il Social Forum, di orde di "barbari" distruttori, e fu proprio Enzo Mazzi a pensare ad una pubblicazione, agile, di poche pagine, in italiano ed in inglese, che facesse conoscere a chi arrivava la città solidale, della partecipazione, dell'accoglienza, dell'incontro fra persone provenienti da paesi diversi, dell'intercultura.

I partecipanti al Social Forum, che giungevano da lontano, trovarono quel piccolo opuscolo ed Enzo che in piazza Santa Croce dette loro il benvenuto: la città si dimostrò amica dei temuti "barbari" e decine di migliaia di persone costruirono, con grande passione, un'esperienza straordinaria – per capacità di confronto, di analisi, di elaborazione -, che si concluse con una grandiosa manifestazione per la pace.

Riccardo Michelucci ha avuto la stessa ispirazione di Enzo, non limitandosi però ad un opuscolo ed elaborando una vera e propria guida, in cui naturalmente ritroviamo indicati i luoghi del Social Forum del 2002, nonché gli spazi delle realtà che, in quella ed in tante altre occasioni, hanno concretamente realizzato atti di solidarietà e d'accoglienza (come le Comunità dell'Isolotto e delle Piagge – ed è Alessandro Santoro, prete de Le Piagge, a scrivere, in continuità con l'Enzo dell'opuscolo e del benvenuto ai partecipanti del Social Forum, la prefazione della guida -).

Anche i luoghi che fanno parte della Firenze patinata e benpensante sono visti, nella "Guida", in un'ottica diversa, con altre caratteristiche rispetto a quelle tradizionali.

Ad esempio, il Palazzo del Bargello viene ricordato perché lì fu fatto un enorme falò, con cui furono bruciati il patibolo e gli strumenti di tortura, quando nel 1786 fu abolita la pena di morte.

E il David di Michelangelo recupera in pieno il suo significato più autentico, quello di difensore e garante della libertà e del bene comune.

Così, anch'essi divengono parte della città ribelle, mettendo in evidenza momenti importanti della sua vita (l'abolizione, primo stato nel mondo, della pena di morte; la difesa della libertà messa a dura prova da nemici potenti).

Accanto ai luoghi, nel libro, troviamo molti personaggi - artisti "innovatori", italiani e stranieri, educatori, religiosi e laici, persone che hanno animato esperienze ed azioni eccezionali, singolarmente o all'interno di movimenti popolari che hanno segnato positivamente la storia locale, e non solo locale: l'antifascismo e la Resistenza, le lotte operaie, le iniziative per la pace, le battaglie sociali per la casa, per l'ambiente, per la qualità della vita, per l'accoglienza e l'inclusione dei migranti -.

Insieme, luoghi e personaggi, formano il tessuto, spesso nascosto, dell'altra Firenze.

Quella da cui ripartire per darsi, di fronte alla situazione odierna, un futuro diverso.

LETTURA EUCARISTICA

"Pane, quanto sei semplice e sublime,
congiunzione di germe e di fuoco,
tu sei azione dell'uomo,
miracolo ripetuto,
volontà di vita.

Noi semineremo di grano la terra e i pianeti,
pane per ogni bocca e per ogni uomo.

Pane per tutti i popoli.

Tutto ciò che ha forma e gusto di pane:

la terra, la bellezza, l'amore...

tutto è nato per essere condiviso,
per essere dato, per moltiplicarsi...

Anche la vita avrà forma di pane,
sarà semplice e sublime, innumerevole e pura.

Tutti gli esseri avranno diritto alla terra e alla vita.

Così sarà il pane di domani,

il pane per ogni bocca,

sacro, consacrato,

perché sarà il prodotto

della più lunga e della più dura lotta umana".

Le parole del poeta Pablo Neruda

ci aiutano a rendere viva e attuale la memoria di Gesù.

Il quale, la sera prima di essere ucciso,

durante la cena pasquale con i suoi,

prese del pane, lo spezzò, lo distribuì loro dicendo:

"Prendete e mangiatene tutti,

questo è il mio corpo che è dato per voi".

Poi prese il calice del vino, lo diede ai suoi discepoli e disse:

"Prendete e bevetene tutti, questo è il calice del mio sangue
versato per voi e per tutti;

fate questo in memoria di me".

Che il pane e il vino, spezzati e condivisi,

ma anche le parole e gli scritti,

i gesti di accoglienza reciproca,

e le testimonianze di impegno

possano in questa condivisione trarre forza ed efficacia.